

Aziende in crescita ma col freno: siamo sotto la media regionale

Arezzo non è più locomotiva in Toscana anche se il 2011 si è chiuso con un saldo positivo. Le prospettive

di **PIERO SCORTECCI**

SI CONTANO selle dita di una mano i fiocchi rosa appesi alle porte delle nuove aziende per festeggiare l'inizio di un'attività: sono pochi, sono meno di quanto sarebbe giusto attendersi in una fase, in cui è da rimettere in piedi un sistema economico e industriale, che si sta lentamente depauperando. Manca la voglia, forse mancano le risorse per trasformarsi in imprenditori ed iniziare un cam-

IN CRESCITA

Mentre l'artigianato batte in testa, l'incremento tocca i servizi e il commercio

mino ricco di rischi e incertezze. Le imprese iscritte al registro ditte, secondo l'ultimo bilancio, sono cresciute soltanto dello 0,9%, uno dei risultati peggiori della Toscana, dove il tasso di crescita più alto si registra solo nei territori dell'area costiera. E dire che quando mancano i posti di lavoro, la fuga verso le attività autonome è da sempre un salvagente, a cui si aggrappano in tanti. Ma a quanto pare, il salvagente si è sgonfiato. L'esame dei flussi di nascita e mortalità delle imprese aretine si è chiuso con un saldo positivo di 384 imprese a fronte di 2.626 iscrizioni e 2.242 cancellazioni. Lo stock complessivo delle imprese si assesta attorno a 38.537 imprese, di cui 11.509 artigiane, ma se si considerano anche le localizzazioni aziendali, meglio indicate come unità locali, si arriva a 45.388.

Una dinamicità, quella aretina inferiore a quella di tante altre aree a noi vicine, dove però non manca il coraggio di scommettere in proprio e rischiare. Ma questo non è l'unico malanno, con cui dobbiamo fare i conti, se si va a «frugare» all'interno dell'aggravato sistema che scruta l'universo delle imprese, si scopre ben altro. Crescono, ma i numeri sono risicati, le attività del commercio, quelle immobiliari, i servizi di supporto alle imprese e le attività professionali che operano a favore delle aziende. Si tratta in gene-

re di ditte di dimensione contenute e con pochi capitali a disposizione. Diminuiscono le ditte di trasporto, le attività assicurative e del manifatturiero.

IN UN PAESE, in cui crisi economica e demografica, camminano assieme anche il tessuto economico invecchia o almeno non ha quello sprint, che sarebbe giusto attendersi. Questo confermano i dati sulle imprese giovanili, che riportiamo in altra parte della pagina.

Se si esclude l'eccezione delle società di persone, da tempo interessate da un trend negativo, tutte le altre tipologie societarie fanno rilevare timidi incrementi: le società di capitale, come avviene da qualche tempo, hanno fatto da traino alla crescita con un saldo positivo, che tiene conto delle cancellazioni e delle nuove iscrizioni, di 295 attività. Modesto l'aumento delle attività individuali. Nel grigiore generale, si raccolgono però segnali di modernità e di rinnovato impegno, che pochi si sarebbero attesi. Unioncamere alza il cilindro e scopre che l'individualismo imprenditoriale trova occasioni per cimentarsi con un spirito di collaborazione che consente a più imprese di unirsi per raggiungere uno scopo comune. Soltanto un forte impegno verso l'innovazione dei sistemi organizzativi aiuta a capire di quale stoffa sono fatti gli industriali di casa nostra: sono nove i contratti di rete sottoscritti da altrettante imprese per svolgere alcuni attività in sinergia e in questo modo creare le condizioni per vincere la concorrenza, diminuire i costi o migliorare la qualità dei servizi offerti.

IL QUADRO

Le società

Sono quelle di capitale le società che registrano un maggiore incremento: nell'anno 2011 ci sono state quasi trecento nuove iscrizioni. Modestissimo l'aumento delle attività individuali



I numeri

Nel 2011 sono state 2626 le iscrizioni di nuove imprese, contro le oltre 200 cancellazioni. Il saldo finale è positivo sia pure non di molto. Fanno meglio altre realtà della Toscana





I SETTORI tanti in difficoltà, ma arrivano anche timidi segnali di ripresa



EMERGENZA E' il lavoro la priorità provinciale: almeno su questo sono veramente tutti d'accordo